

PIANO PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI 2016-2019

PERCHE' UN PIANO PER LA FORMAZIONE DEI DOCENTI

Dal documento MIUR – capitolo 1

“Le profonde trasformazioni della società italiana e le sfide da affrontare a livello europeo e globale impongono, oggi più che mai, una particolare attenzione allo sviluppo del capitale culturale, sociale e umano che rappresenta l’insieme dei fattori fondamentali per sostenere e accelerare la crescita del nostro Paese.

In questo contesto, il sistema di istruzione è una delle risorse strategiche su cui occorre investire, a partire dal personale della scuola. La formazione del personale scolastico durante tutto l’arco della vita professionale è un fattore decisivo per il miglioramento e per l’innovazione del sistema educativo italiano. La crescita del Paese (e del suo capitale umano) richiede un sistema educativo di qualità, che guardi allo sviluppo professionale del personale della scuola - in coerenza con una rinnovata formazione iniziale - come ad un obiettivo strategico, di respiro internazionale, ripreso e valorizzato dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca.

*La legge 107/2015 interviene a sostegno di questa politica proponendo un nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo professionale di tutti gli operatori della scuola. In particolare, la formazione in servizio del personale docente, “**obbligatoria, permanente e strutturale**” (comma 124), è ripensata attraverso alcuni passaggi innovativi:*

a. il principio della obbligatorietà della formazione in servizio in una logica strategica e funzionale al miglioramento;

b. la definizione e il finanziamento di un Piano nazionale di formazione triennale;

c. l’inserimento, nel Piano Triennale dell’Offerta Formativa di ogni scuola, della ricognizione dei bisogni formativi e delle conseguenti azioni di formazione da realizzare;

d. l’assegnazione ai docenti di una carta elettronica personale per la formazione e i consumi culturali;

e. il riconoscimento della partecipazione alla ricerca e alla documentazione di buone pratiche, come criteri per valorizzare e incentivare la professionalità docente.

Il Piano per la Formazione del personale, come atto di indirizzo adottato con decreto del Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, definisce le priorità e le risorse finanziarie per il triennio 2016-2019 e delinea, a partire dall’anno scolastico 2016-2017, un quadro strategico e allo stesso tempo operativo tale da sostenere in maniera trasparente, innovativa ed efficace una politica concreta per la crescita del capitale umano e professionale della scuola.

Il Piano, quindi, oltre a orientare la progettualità delle scuole e dei docenti, assume una funzione di indirizzo per concretizzare le proposte formative dell’Amministrazione centrale e periferica, in modo da rendere coerenti e sistematici gli interventi formativi e creare una sinergia virtuosa tra scelte possibili e risorse disponibili. Rappresenta quindi un quadro di riferimento istituzionale rinnovato della formazione in servizio, e non un semplice insieme di prescrizioni amministrative o gestionali.

La formazione in servizio diventa “ambiente di apprendimento continuo”, cioè un sistema di opportunità di crescita e di sviluppo professionale per l’intera comunità scolastica.

La crescita professionale del personale, la partecipazione attiva al dibattito culturale e il contributo concreto all’innovazione e alla qualificazione del sistema educativo e quindi del sistema Paese, rappresentano altrettante condizioni per restituire una rinnovata credibilità sociale a chi opera nel mondo della scuola. ”[pag.5]

I PRINCIPI DEL PIANO

Dal documento MIUR – capitolo 2

“Il Piano costituisce l’attuazione di una visione che utilizza i contenuti dell’innovazione normativa come occasione strategica per sviluppare un solido sistema per lo sviluppo professionale dei docenti. Il Piano Formazione Docenti si fonda su alcuni presupposti fondamentali, necessari per superare le debolezze del sistema scolastico italiano e allinearli ai migliori standard internazionali. Non si tratta quindi solo di attuare la legge o di realizzare un’architettura amministrativa per organizzare l’obbligo di formazione del personale docente.

Il sistema educativo, caratterizzato da una pluralità di interventi formativi, richiede che questi siano inquadrati in un sistema che, longitudinalmente, segua il docente lungo la propria carriera e, orizzontalmente, permetta di “leggere” e rafforzare le diverse componenti della professionalità. La missione di questo Piano è proprio quella di armonizzare le azioni formative che il singolo docente realizza individualmente nella propria comunità professionale e di ricerca, e nella comunità scolastica, unitamente ai piani formativi delle singole istituzioni scolastiche e con il contributo dei piani nazionali.

PROMUOVERE E SOSTENERE LA COLLABORAZIONE

Il sistema italiano è caratterizzato da elevata autonomia a livello di singola scuola. L'autonomia è una delle tre dimensioni della professionalità docente identificata dall'OCSE (2016)¹, che porta maggiori benefici se controbilanciata da adeguate reti di collaborazione professionale: l'Italia, come dimostrano i recenti dati, soffre di uno sbilanciamento. Questo Piano si propone di promuovere la collaborazione in tutte le sue forme come elemento essenziale per lo sviluppo del sistema educativo italiano.

La collaborazione va incoraggiata a tutti i livelli:

a scuola, anche istituzionalizzando modelli di tutoraggio e mentoring;

a livello territoriale, per la costruzione di filiere formative efficaci e di reti cooperative per lo sviluppo di azioni coordinate;

a livello nazionale, all'interno dei gruppi disciplinari e interdisciplinari;

a livello internazionale, stimolando l'apertura al confronto e l'intensificazione degli scambi internazionali, anche attraverso esperienze oggi rese possibili dai gemellaggi europei.” [pag.7]

ASSICURARE LA QUALITÀ DEI PERCORSI FORMATIVI

L'efficacia dei percorsi formativi è indubbiamente uno dei fattori di maggiore complessità per tutti i Paesi, compresa l'Italia, che affrontano la sfida della costruzione di un sistema di sviluppo professionale continuo dei propri docenti. Una larga porzione di questo problema è legata alla bassa qualità dei percorsi formativi in termini di modelli e metodologie utilizzate: questo disincentiva ulteriormente la partecipazione alla formazione e contribuisce a costruire un'idea sbagliata di formazione come mero “aggiornamento”. Anche quando le risorse sono disponibili, questo problema contribuisce a svalutare parzialmente gli investimenti fatti dal Ministero.

*Questo Piano sostiene, quindi, in maniera concreta diverse azioni per favorire l'innalzamento della qualità dei percorsi formativi, introducendo linee guida, regole e incentivi perché i percorsi offerti e organizzati dalle scuole possano diventare prototipi e riescano a **massimizzare il proprio impatto sul capitale professionale e sociale di tutta la scuola.***

Per questo motivo risulta fondamentale investire prioritariamente sulla formazione dei formatori affinché tutte le figure coinvolte nella formazione possano seguire percorsi efficaci e intraprendere proficuamente lo sviluppo professionale richiesto.

La qualità dei percorsi formativi è quindi sostenuta da buoni contenuti e da buoni formatori la cui corretta identificazione e valorizzazione diventa essenziale. Occorre partire da una vera valorizzazione delle migliori risorse, già presenti nella scuola, integrandole, ove necessario, con autorevoli contributi. [pag.8]

DEFINIRE CON CHIAREZZA LE PRIORITÀ DELLA FORMAZIONE

Un sistema per la formazione incentrato sull'autonomia scolastica ha bisogno di definire priorità strategiche. Per la prima volta, attraverso un Piano Nazionale si definiscono ambiti tematici e priorità che guardano oltre la differente natura delle risorse e la diversa collocazione amministrativa delle aree di intervento del Ministero. [...], è fondamentale chiarire la triplice natura degli obiettivi formativi riferibili a:

a. obiettivi di crescita personale e professionale del singolo docente;

b. obiettivi di miglioramento della scuola;

c. strategia per lo sviluppo dell'intero Paese.

Il Piano parte da una seria analisi dei bisogni formativi dei docenti. Se lingue straniere e competenze digitali sono indubbiamente priorità riconosciute, sempre ponendo al centro la formazione e l'innovazione metodologica, è altrettanto importante definire ulteriori priorità “del sistema” in coerenza con le direttrici della riforma della “Buona Scuola”: le sfide dell'inclusione e dell'integrazione, la creazione di competenze di cittadinanza globale nonché il rapporto tra scuola e lavoro sono alcuni esempi in questo senso.” [pag.9]

| IL SENSO DELLA FORMAZIONE | UN PORTFOLIO PROFESSIONALE PER OGNI DOCENTE | IL PIANO DI SVILUPPO PROFESSIONALE |
|---|---|---|
| <p>ESIGENZE NAZIONALI</p> <p>Priorità del sistema e Piani Nazionali (es. lingue, competenze digitali, inclusione e integrazione, didattica per competenze, autonomia)</p> <p>MIGLIORAMENTO DELLA SCUOLA</p> <p>Legame tra bisogni individuali, bisogni della scuola e del territorio</p> <p>-</p> <p>Piano di formazione dell'Istituto (indicatore per RAV e per valutazione del dirigente scolastico)</p> <p>SVILUPPO PERSONALE E PROFESSIONALE</p> <p>Standard Professionali</p> <p>-</p> <p>Portfolio professionale docente</p> <p>-</p> <p>Piano individuale di Sviluppo Professionale</p> | <p>CURRICULUM PROFESSIONALE</p> <p>Anagrafe delle professionalità (fascicolo docente + altre esperienze professionali + qualifiche e certificazioni + attività di ricerca e pubblicazioni)</p> <p>-</p> <p>Storia formativa (quali e quanti percorsi, con che costanza, di che tipo, con quali risultati)</p> <p>ATTIVITÀ DIDATTICA</p> <p>Progettazione, documentazione e riflessione sull'attività didattica (es. link a risorse didattiche prodotte, lavoro condotto nell'anno di prova, progettazione di particolari percorsi formativi)</p> <p>PIANO INDIVIDUALE DI SVILUPPO PERSONALE</p> <p>Aggiornato con le proposte di sviluppo professionale del docente</p> | <p>A titolo di esempio, le macro aree su cui si basa il piano sono:</p> <p>1. Area delle competenze relative all'insegnamento (didattica)</p> <p>a. Progettare e organizzare le situazioni di apprendimento con attenzione alla relazione tra strategie didattiche e contenuti disciplinari;</p> <p>b. Utilizzare strategie appropriate per personalizzare i percorsi di apprendimento e coinvolgere tutti gli studenti, saper sviluppare percorsi e ambienti educativi attenti alla personalizzazione e all'inclusione;</p> <p>c. Osservare e valutare gli allievi;</p> <p>d. Valutare l'efficacia del proprio insegnamento.</p> <p>2. Area delle competenze relative alla partecipazione scolastica (organizzazione)</p> <p>e. Lavorare in gruppo tra pari e favorirne la costituzione sia all'interno della scuola che tra scuole;</p> <p>f. Partecipare alla gestione della scuola, lavorando in collaborazione con il dirigente e il resto del personale scolastico;</p> <p>g. Informare e coinvolgere i genitori;</p> <p>h. Contribuire al benessere degli studenti.</p> <p>3. Area delle competenze relative alla propria formazione (professionalità)</p> <p>i. Approfondire i doveri e i problemi etici della professione;</p> <p>j. Curare la propria formazione continua;</p> <p>k. Partecipare e favorire percorsi di ricerca per innovazione, anche curando la documentazione e il proprio portfolio.</p> |



| |
|--|
| Le priorità della Formazione 2016-2019 |
| COMPETENZE DI SISTEMA Autonomia didattica e organizzativa Valutazione e miglioramento Didattica per competenze e innovazione metodologica |
| COMPETENZE PER IL 21MO SECOLO Lingue straniere Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento Scuola e lavoro |
| COMPETENZE PER UNA SCUOLA INCLUSIVA Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale Inclusione e disabilità Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile |

La nota 35 del 7 gennaio 2016 preannuncia i temi strategici a partire dai quali saranno definite le linee nazionali del Piano Triennale

- a. le competenze digitali e per l'innovazione didattica e metodologica;
- b. le competenze linguistiche;
- c. l'alternanza scuola-lavoro e l'imprenditorialità;
- d. l'inclusione, la disabilità, l'integrazione, le competenze di cittadinanza globale;
- e. il potenziamento delle competenze di base, con particolare riferimento alla lettura e comprensione, alle competenze logico-argomentative degli studenti e alle competenze matematiche;
- f. la valutazione

Inoltre le azioni nazionali saranno rivolte alla formazione di particolari “figure strategiche” legate al Piano nazionale scuola digitale e all’inclusione o “di docenti in grado di accompagnare i colleghi nei processi di ricerca didattica, formazione sul campo, innovazione in aula”.

Le attività formative potranno avere forme organizzative diverse: a livello di scuola, di reti di scuole, di snodi e/o poli formativi o come specifiche iniziative nazionali.

Le iniziative di formazione si riferiranno ai docenti, al personale tecnico-amministrativo e ausiliario, ai dirigenti scolastici.

Luogo per l’elaborazione dei programmi di formazione in servizio è la comunità professionale di ogni scuola, a partire dal collegio dei docenti “*nelle sue diverse articolazioni tecniche*”.

La nota ricorda come già il vigente CCNL scuola preveda l’elaborazione da parte delle istituzioni scolastiche di un piano di azioni formative di istituto (art. 66) e che esso potrà essere assunto nel PTOF.

Il piano di istituto “dovrebbe” contenere azioni formative rivolte a:

- a. *docenti neo-assunti;*
- b. *gruppi di miglioramento;*
- c. *docenti impegnati nello sviluppo dei processi di digitalizzazione e innovazione metodologica;*
- d. *consigli di classe, team docenti, personale comunque coinvolto nei processi di inclusione e integrazione;*
- e. *insegnanti impegnati in innovazioni curriculari ed organizzative, prefigurate dall’istituto anche relativamente alle innovazioni introdotte dalla legge 107/2015;*
- f. *figure sensibili impegnate ai vari livelli di responsabilità sui temi della sicurezza, prevenzione, primo soccorso, ecc. anche per far fronte agli obblighi di formazione di cui al D.lgs. 81/2008.*

La nota auspica che siano pienamente valorizzati “il ruolo delle associazioni professionali e disciplinari dei docenti, la collaborazione con il sistema universitario, il contributo di enti locali, fondazioni, istituti di ricerca, l’apporto di soggetti qualificati e accreditati, pubblici e privati e delle relazioni sindacali sviluppate così come previsto dalla normativa vigente.”

Le iniziative di formazione saranno sostenute

- dalle risorse della Legge 107/15
- dalle risorse del PON “Per la Scuola”
- da altri finanziamenti Miur, come quelli previsti dalla ex-legge 440.

Su questo punto il MIUR si impegna a “fornire un quadro esaustivo e coordinato delle diverse filiere progettuali e finanziarie che potranno completare il quadro delle risorse a disposizione di ogni scuola, sia direttamente che indirettamente, tramite partecipazione a piani nazionali”.

Dal documento MIUR – capitolo 5

I LIVELLI DI GOVERNANCE

“La visione di sistema contenuta in questo Piano consente di pensare alla formazione in modo organico, funzionale e sistemico. Esso diventa un riferimento per la progettualità delle scuole e un caposaldo per il MIUR, per garantire che le diverse proposte elaborate dalle Direzioni Generali, siano coerenti e sinergiche con le priorità individuate dalla riforma in atto. La formazione rivolta al singolo docente o alla singola scuola diventa moltiplicatore dell’investimento perché ricade e contamina la comunità scolastica e l’intero sistema.” [pag. 57]

Come sarà organizzata la formazione

| | |
|--|--|
| MIUR | Cabina di Regia Piani Nazionali Standard di qualità Monitoraggio complessivo |
| MIUR Uffici Scolastici Regionali SCUOLE | Task force regionale Sostegno agli ambiti Monitoraggio territoriale Progettano in rete, all'interno degli ambiti territoriali Si coordinano con altri poli formativi Redigono il Piano di Formazione dell'istituto |
| DOCENTI | Progettano in rete, all'interno degli ambiti territoriali Si coordinano con altri poli formativi Redigono il Piano di Formazione dell'istituto Esprimono i propri bisogni, individualmente attraverso il Piano di Sviluppo Professionale, e collettivamente all'interno del Collegio Docenti Partecipano alla formazione e la valutano |

Dal documento MIUR – capitolo 7

ECOSISTEMA DIGITALE DELLA FORMAZIONE

“La realizzazione di un sistema informativo longitudinale, che segua il docente lungo la formazione iniziale, in ingresso (anno di prova) e in servizio, diventa elemento fondamentale e caratterizzante di questo Piano. Da una parte, permette di conoscere e valorizzare, a diversi livelli - individuale, scuola e sistema educativo - il percorso professionale e la storia formativa di ogni docente. Dall'altra, abilita una migliore conoscenza dell'incontro tra domanda e offerta di formazione, allo scopo di renderlo un processo virtuoso e allineato alle reali esigenze di docenti e scuole.

Questo sistema sarà composto, quindi, da due elementi, fortemente connessi tra loro.

Una **piattaforma per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di formazione**, a partire dagli enti accreditati e qualificati e per gestire il “ciclo di vita” del percorso formativo, dalla sua pubblicazione all’attestato finale e alla sua valutazione da parte dei docenti (si veda per questo il capitolo 5.5);

Una **portfolgio digitale del docente**, che conterrà tutte le informazioni indicate nella sezione dedicata nel capitolo 3, all’interno del quale quindi confluirà la sua storia formativa e che permetterà al docente di inserire le informazioni che non potranno essere standardizzate, come ad esempio su percorsi formativi realizzati in autonomia e sulla propria progettazione didattica.” [pag. 69]

Dal documento MIUR – capitolo 6

LA FORMAZIONE IN SERVIZIO, STRUTTURALE E OBBLIGATORIA

*Le azioni formative per gli insegnanti di ogni istituto sono inserite nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa, in coerenza con le scelte del Collegio Docenti che lo elabora sulla base degli indirizzi del dirigente scolastico. **L'obbligatorietà non si traduce, quindi, automaticamente in un numero di ore da svolgere ogni anno, ma nel rispetto del contenuto del piano.***

Tale piano può prevedere percorsi, anche su temi differenziati e trasversali, rivolti a tutti i docenti della stessa scuola, a dipartimenti disciplinari, a gruppi di docenti di scuole in rete, a docenti che partecipano a ricerche innovative con università o enti, a singoli docenti che seguono attività per aspetti specifici della propria disciplina.

Al fine di qualificare e riconoscere l'impegno del docente nelle iniziative di formazione, nel prossimo triennio in via sperimentale, le scuole articoleranno le attività proposte in Unità Formative.

Ogni Unità dovrà indicare la struttura di massima del percorso formativo. È importante qualificare, prima che quantificare, l'impegno del docente considerando non solo l'attività in presenza, ma tutti quei momenti che contribuiscono allo sviluppo delle competenze professionali, quali ad esempio:

- *formazione in presenza e a distanza,*
- *sperimentazione didattica documentata e ricerca/azione,*
- *lavoro in rete,*
- *approfondimento personale e collegiale,*
- *documentazione e forme di restituzione/rendicontazione, con ricaduta nella scuola,*
- *progettazione*

L'Unità Formativa viene riconosciuta e acquisita in modo da tenere conto delle diverse attività formative sopra indicate e costruita in modo che si possa riconoscere e documentare il personale percorso formativo del docente, all'interno del più ampio quadro progettuale della scuola e del sistema scolastico.

Per la definizione delle Unità Formative, in fase di prima definizione può essere utile fare riferimento a standard esistenti, come il sistema dei CFU universitari e professionali.

Le scuole riconoscono come Unità Formative la partecipazione a iniziative promosse direttamente dalla scuola, dalle reti di scuole, dall'Amministrazione e quelle liberamente scelte dai docenti, purché coerenti con il Piano di formazione della scuola. L'attestazione è rilasciata dai soggetti che promuovono ed erogano la formazione, ivi comprese le strutture formative accreditate dal MIUR, secondo quanto previsto dalla Direttiva 176/2016.

Le Unità Formative sono programmate e attuate su base triennale, in coerenza con gli obiettivi previsti nel presente Piano Nazionale e nei Piani delle singole scuole.

Nella progettazione dei Piani triennali, andrà posta particolare attenzione, soprattutto in questa prima fase di attuazione, alla necessità di garantire ai docenti almeno una Unità Formativa per ogni anno scolastico, diversamente modulabile nel triennio." [pag. 66]

PIANO DI FORMAZIONE DI AMBITO – A.S. 2016/2017

SCUOLE AMBITO TERRITORIALE LAZIO 4

L'individuazione delle azioni formative da promuovere e realizzare prioritariamente ha attinto a due principali fonti:

a) Ricognizione dei bisogni formativi

La ricognizione dei bisogni formativi della rete d'ambito è stata effettuata attraverso le seguenti azioni:

1. Rilevazione bisogni formativi dei docenti

La ricognizione dei bisogni formativi dei docenti di tutti gli istituti che compongono la rete di ambito è stata effettuata in maniera massiva, mediante l'utilizzo di un modulo on line messo a punto dal gruppo di lavoro formato dagli Animatori Digitali e dalle Funzioni Strumentali per la Formazione degli Istituti della rete

2. Rilevazione bisogni formativi del personale ATA

La ricognizione dei bisogni formativi del personale ATA di tutti gli istituti che compongono la rete di ambito è stata effettuata mediante una rilevazione capillare affidata ai DSGA degli istituti della rete di ambito

3. Rilevazione dei bisogni formativi dei Dirigenti Scolastici

La ricognizione dei bisogni formativi dei Dirigenti Scolastici di tutti gli istituti che compongono la rete di ambito è stata effettuata durante la Conferenza di Servizio del 29/03/2017

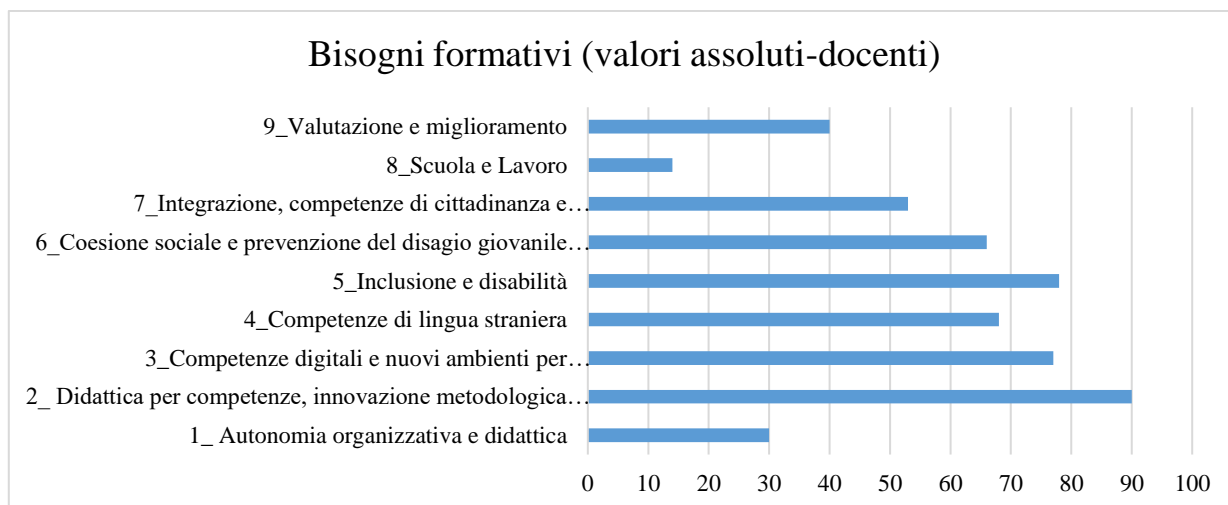
b) Rilevanza attribuita nei Piani di Istituto per quanto riguarda la formazione dei docenti a ciascuna delle Aree Tematiche

La ricognizione della rilevanza attribuita a ciascuna delle Aree Tematiche nei Piani di Istituto per quanto riguarda la formazione del personale è stata effettuata durante una Conferenza di Servizio dei Dirigenti Scolastici delle scuole dell'Ambito 4

c) Nota

Si fa presente che il corrente Piano è relativo solo ed esclusivamente alle attività che verranno effettuate con l'utilizzo del budget previsto per l'Ambito 4 (Prot n. AOODGPER.1522 del 13/01/2017) nell'a.s. 2016/2017; ogni istituto ha comunque in essere specifiche attività di formazione a carico del P.A. dell'istituto stesso, che non compaiono sul presente Piano.

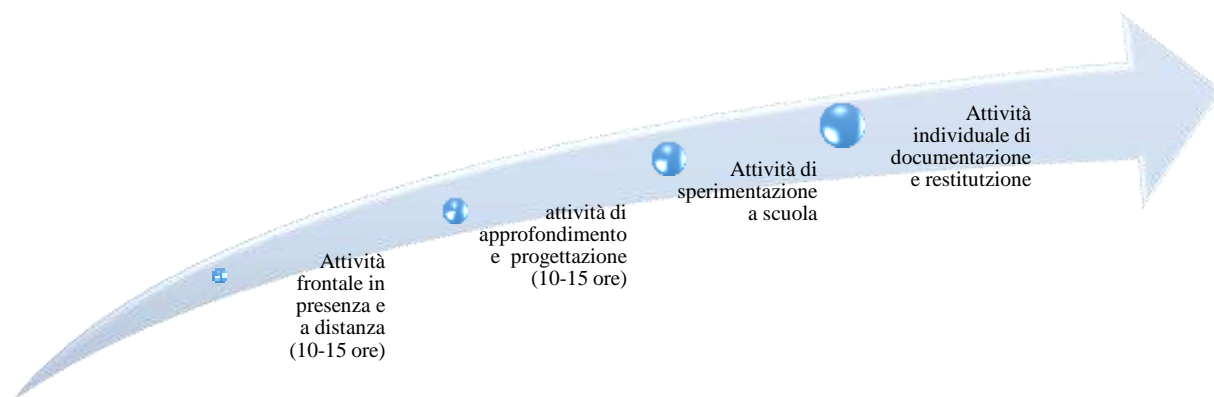
Gli esiti della rilevazione dei bisogni formativi dei docenti, inviati per competenza all'USR Lazio, sono riportati nel seguente grafico.



Il format condiviso di unità formativa certificabile

La conferenza di servizio dei dirigenti scolastici della rete ha concordato che tutte le attività di formazione organizzate dalla rete dovranno prevedere per i partecipanti il conseguimento della certificazione dello svolgimento di un'unità formativa. Il format per l'Unità Formativa Certificabile condiviso è rappresentato nel grafico n. 1. Le 4 tipologie di attività sono collegate tra di loro e seguono una necessaria progressione logica che ne garantisce l'organicità. L'articolazione delle attività e il loro peso relativo all'interno del percorso formativo può, naturalmente, essere modificato ed adattato alle diverse esigenze dei corsi.

Grafico n. 1



Piano per la formazione dei Dirigenti Scolastici

Il Piano per la formazione dei Dirigenti Scolastici prevede attività di carattere operativo e laboratoriale che vedono il diretto coinvolgimento dei dirigenti scolastici quali promotori della propria formazione, attraverso iniziative di ricerca-azione, confronto sulle pratiche organizzative, produzione di materiali utilizzabili nei contesti di lavoro

Bisogni formativi

A livello regionale è stato predisposto un catalogo di contenuti tematici, prioritariamente individuati tra quelli con forte correlazione con gli obiettivi regionali:

1. Gli strumenti per l'attuazione delle reti di scuole
2. Le modalità di gestione dell'organico dell'autonomia e di potenziamento
3. La promozione della formazione in servizio "obbligatoria, permanente, strutturale"
4. Le dimensioni della progettualità scolastica e i relativi atti di indirizzo (PTOF, PdM, PAI, ecc.).

In sede di Conferenza di Servizio del 29 marzo 2017 sono state stabilite le priorità per l'anno 2017:

1. Gli strumenti per l'attuazione delle reti di scuole
4. Le dimensioni della progettualità scolastica e i relativi atti di indirizzo (PTOF, PdM, PAI, ecc.).

Unità formative

Il percorso si svilupperà per tutto l'anno 2017, articolandosi in due unità formative (moduli) che comprendono in modo integrato:

- 1) attività in presenza, per un ammontare complessivo di circa 25 ore;
- 2) attività di studio, ricerca e produzione on line, con un riconoscimento forfettario complessivo di 25 ore.

Piano per la formazione del personale ATA

Il Piano per la formazione del personale ATA degli istituti afferenti alla rete di ambito è finalizzato a:

- Sviluppo professionale del personale ATA – Area A e Area B
- Sviluppo e qualificazione DSGA

Bisogni formativi del personale ATA

DSGA:

- a. La nuova disciplina in materia di appalti pubblici (D. Lgs. 50/2016) e gli adempimenti connessi con i progetti PON
- b. La gestione delle procedure di acquisto attraverso il mercato elettronico (acquistinretepa.it)

- c. Il proprio ruolo nell'organizzazione scolastica e la collaborazione con gli insegnanti e con il Dirigente scolastico nell'ambito dei processi di innovazione della scuola (organico dell'autonomia, Piano Nazionale Scuola Digitale, PTOF, RAV, etc.)

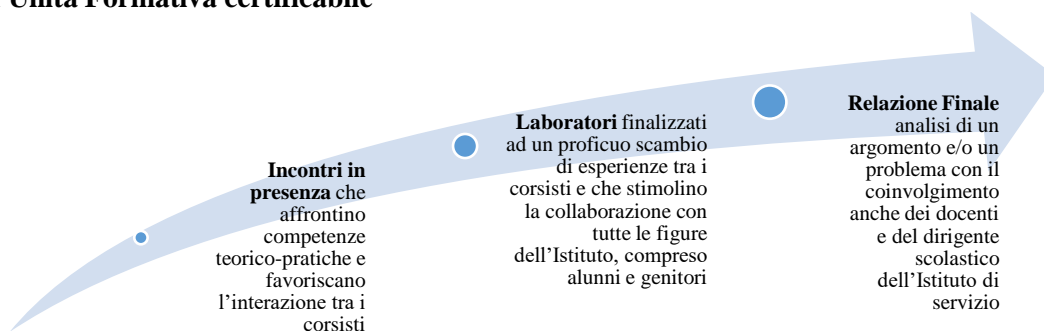
QUALIFICAZIONE AREA B:

- Contratti e procedure amministrativo-contabili (fatturazione elettronica, gestione della trasparenza e dell'albo-online, protocolli in rete, neoassunti, etc.)
- Le procedure digitali sul SIDI
- La ricostruzione di carriera e i rapporti con le ragionerie territoriali
- Gestione trasparenza e privacy
- La funzionalità e la sicurezza dei laboratori
- La gestione dei beni nei laboratori dell'istituzione scolastica
- La gestione tecnica del sito web della scuola
- Il supporto tecnico all'attività didattica per la propria area di competenza

PERSONALE AREA A:

- L'accoglienza, la vigilanza e la comunicazione
- L'assistenza agli alunni con disabilità
- La partecipazione alla gestione dell'emergenza e del primo soccorso

Format di Unità Formativa certificabile



Piano per la formazione dei Dirigenti Scolastici

Il Piano per la formazione dei Dirigenti Scolastici prevede attività di carattere operativo e laboratoriale che vedono il diretto coinvolgimento dei dirigenti scolastici quali promotori della propria formazione, attraverso iniziative di ricerca-azione, confronto sulle pratiche organizzative, produzione di materiali utilizzabili nei contesti di lavoro.

Bisogni formativi

A livello regionale è stato predisposto un catalogo di contenuti tematici, prioritariamente individuati tra quelli con forte correlazione con gli obiettivi regionali:

1. Gli strumenti per l'attuazione delle reti di scuole
2. Le modalità di gestione dell'organico dell'autonomia e di potenziamento
3. La promozione della formazione in servizio "obbligatoria, permanente, strutturale"
4. Le dimensioni della progettualità scolastica e i relativi atti di indirizzo (PTOF, PdM, PAI, ecc.).

In sede di Conferenza di Servizio del 29 marzo 2017 sono state stabilite le priorità per l'anno 2017:

1. Gli strumenti per l'attuazione delle reti di scuole
4. Le dimensioni della progettualità scolastica e i relativi atti di indirizzo (PTOF, PdM, PAI, ecc.).

Unità formative

Il percorso si svilupperà per tutto l'anno 2017, articolandosi in due unità formative (moduli) che comprendono in modo integrato:

- 1) attività in presenza, per un ammontare complessivo di circa 25 ore;
- 2) attività di studio, ricerca e produzione on line, con un riconoscimento forfettario complessivo di 25 ore.

Per il Gruppo di ricerca-azione dell'Ambito 4 è stato individuato:

- un coordinatore dell'attività (Dirigente della scuola polo formativo di ambito territoriale)
- una figura di supporto per la dimensione digitale del lavoro collaborativo (dirigente a cui è stata affidata anche la gestione del sito dell'Ambito 4).

DIRETTIVE DEL DIRIGENTE

Direttiva ai **docenti**, prot. n. 1108/3.2.v del 16 febbraio 2017:

...omissis...

Il Collegio dei docenti ha individuato le seguenti **PRIORITA' FORMATIVE per il triennio 2016/2019**

- 1. Competenze digitali e nuovi ambienti di apprendimento;**
- 2. Didattica per competenze e innovazione metodologica;**
- 3. Inclusione e disabilità**

FINALITA' DEL PIANO

Il Piano considera la formazione del personale come una leva per perseguire con successo la strategia di sviluppo e miglioramento dell'istituto. Le rilevazioni sugli apprendimenti mettono in luce forti differenze all'interno delle classi e, quindi, risulta evidente la necessità di promuovere modalità di insegnamento che puntino principalmente allo sviluppo di solide e mature competenze di base, specie in ambito matematico e nella comprensione attiva della lingua madre.

INIZIATIVE COMPRESSE NEL PIANO

Il Piano di Formazione, redatto tenendo conto delle linee generali indicate annualmente dal MIUR e degli orientamenti strategici del RAV e del PDM, si è basato sui risultati dell'indagine conoscitiva condotta dal docente incaricato Funzione Strumentale e dall'animatore digitale nell'ambito delle iniziative intraprese dalla Rete, mediante la somministrazione di un questionario sui bisogni formativi dei docenti; ciò ha avuto lo scopo di valutare, con maggiore attendibilità, la possibilità di organizzare specifici corsi di aggiornamento rispondenti ai bisogni dei docenti e alle reali esigenze della scuola e dell'offerta formativa.

Esso comprende:

- corsi di formazione organizzati da MIUR, USR e ATP per rispondere a specifiche esigenze connesse agli insegnamenti previsti dagli ordinamenti o a innovazioni di carattere strutturale o metodologico decise dall'Amministrazione;
- corsi proposti dal MIUR, USR, enti e associazioni professionali, accreditati presso il Ministero, coerenti con gli obiettivi sopra enunciati;
- corsi organizzati dalle Reti di scuole a cui l'Istituto aderisce;
- interventi formativi dell'Istituto, in presenza di tutor esterni o interni (adeguatamente formati), autonomamente progettati e realizzati dalla scuola a supporto degli obiettivi previsti dal PTOF;
- interventi di formazione on line;
- interventi formativi predisposti dal datore di lavoro e discendenti da obblighi di legge (Decreto Legislativo 81/2008).

Per l'anno scolastico 2016/2017, nell'ambito della priorità formativa n. 2 **“Didattica per competenze e innovazione metodologica”** vengono programmate le seguenti **Unità Formative**:

| 1^ Azione Formativa | Destinatari | Periodo | Formatori | Priorità del RAV |
|---|--|----------------------------------|--------------------------------|--|
| Matematica: Aggiornamento in ambito disciplinare | Tutti i docenti di scuola infanzia e primaria e docenti di matematica di sc.sec.1° grado | Settembre 2016/ Dicembre 2017 | Esperti esterni In presenza | Allineare le competenze in uscita agli standard nazionali. |
| 2^ Azione Formativa | Destinatari | Periodo | Formatori | Priorità del RAV |
| Competenze di base e metodologie innovative per il loro apprendimento (Matematica e Italiano) | Tutti i docenti | Settembre 2016/ Dicembre 2017 | Esperti esterni In presenza | Implementare l'apprendimento di italiano e matematica agendo sul curricolo e sulle modalità organizzative. |

Dalla direttiva al **personale A.T.A.** prot. n.1109/5.1.v del 13 Febbraio 2017:

...omissis...

| ARGOMENTO | AA.AA. | CC.SS. |
|---|---------------|---------------|
| Competenze digitali e per l'innovazione | X | |
| Competenze ed abilità inerenti i compiti connessi alle funzioni attribuite | X | |
| Competenze di gestione amministrativa e rendicontale dei Fondi Strutturali Europei, Fondi Sociali, Progetti Europei | X | |
| Normativa ed adempimenti in materia di privacy | X | |
| Comunicazione ed accoglienza | | X |
| Sicurezza nei luoghi di lavoro | X | X |
| Codice di comportamento dei pubblici dipendenti | X | X |
| Motivazione e team building | X | X |

ELENCO DELLE ATTIVITA' DI FORMAZIONE ATTUATE:

1. Apprendere al volo con il metodo analogico (Erickson);
2. Formath (Erickson);
3. Formare per competenze (Ambito 4);
4. PON per la scuola competenze e ambienti per l'apprendimento (MIUR FESR);
5. Dislessia Amica (AID);
6. La didattica del FABLAB (Fondazione Mondo Digitale);
7. Neoassunti;
8. Sicurezza;
9. Biblioteche Innovative.